

Sugli schermi romani «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi

Lungo viaggio nel pianeta contadino

In questo film d'eccezione non c'è soltanto la nostalgia del passato, ma anche il tentativo di recuperare i valori di una civiltà oggi cancellata o adulterata - Dimensione esistenziale-sociale di un'opera cristianamente ispirata

XI edizione degli Incontri internazionali

Cinema scandinavo (vecchio e nuovo) da domani a Sorrento

La Svezia apre e chiude - Le «personali» di Dreyer e Pakkaskvirta - Cinque film italiani - Le rassegne



Ingnar Bergman, l'autore di «Sonata d'autunno», con Liv Ullmann e Ingrid Bergman interpreti del film che chiuderà la rassegna

ROMA - Uno e uno, il film di Erland Josephson, Sven Nykvist e Ingrid Thulin - già dato al festival di Cannes e di San Sebastiano - apre domani sera, a Sorrento, l'undicesima edizione degli incontri internazionali del cinema, dedicati quest'anno, come è noto, alla produzione scandinava. Una trentina le opere che saranno presentate nel corso della manifestazione, che si concluderà, la sera del 14 a Napoli, con l'anteprima italiana di «Sonata d'autunno», la più recente fatica di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann e Ingrid Bergman. La rassegna del cinema scandinavo comprende «tutto Dreyer», una «personale» completa dei film del grande regista danese, dal primo lungometraggio «Præstendøgen del '19 a Gertrud del '64; una panoramica della produzione del cinema finlandese Jaakko Pakkaskvirta (La vedova verde, Ribellione d'estate, Casa per Natale e Il poeta e la musa) e, sempre per quanto riguarda la Finlandia, nell'ambito della selezione ufficiale, L'anno del coniglio di Risto Jarva e Niente mate per un uomo di Rauni Mollberg. La Svezia sarà presente ufficialmente con Le avventure di Picasso di Hans Al-

Ancora bocciature e divieti

La commediaccia della censura

Puntualmente, come le foglie, piovono sul cinema i provvedimenti censori. E' un fenomeno tipicamente autunnale, infatti, che coincide purtroppo con la sempre più faticosa messa in moto della macchina cinematografica in crisi. Mentre i soliti magistrati patiti di filmetti spinti, per fortuna, da un po' di tempo in qua, hanno perso mordacità, forse infini sedotti anch'essi dalle nuove luci rosse delle sale specializzate in porno, eccetto che ricominciano a farsi vivo le famigerate commissioni di censura, sottoposte di «tribunali speciali» incaricati di elargire o rifiutare, con i loro veredetti, le licenze di programmazione al pubblico.

Non girò di pochi giorni, dunque, questa censura amministrativa ha colpito a destra e a manca, bocciando due film (lo statunitense Punk Story di John Waters e il tedesco-occidentale Nel corso del tempo di Wim Wenders) e affidando divieti di vario calibro a vari e propri spettacoli per famiglie, come il più recente «scherzo» cinematografico di Mel Brooks. Alta tensione, inespugnabilmente proibito ai minori di quattordici anni, questi ultimi provvedimenti, oggi, sono i più gravi, perché ten-

gono lontani dal cinema i gruppi di famiglia già terrorizzati, pigri, estanti, barriercati in casa davanti alla TV. L'industria del cinema, già sballata dall'inerzia dello Stato, si vede infliggere così un colpo di grazia. A questo punto, ci sembra addirittura inopportuno stare a spiegare di nuovo, per esempio, che il film di Wim Wenders nel corso del tempo (fortunatamente già visto, rivisto e applaudito da una cospicua rappresentanza di spettatori, nel circuito dei cineclub) è una castissima opera di poesia, e di ulteriore e ragguardevole valore antropologico, utile a capire la «famiglia» e le sue dinamiche, e tutto nelle sue pieghe più private, ecc. ecc. A che serve? Perché dovremmo ancora giustificare con gli elogi la libera circolazione di un film, esponendo di conseguenza prodotti cinematografici meno encomiabili e grotteschi processi? Siamo stupefatti di dover fare salti mortali, ogni volta che ci capita di parlare di un film, per non prestare il fianco a interventi censori. Vogliamo essere liberi di dire che un film è pornografico, perché la pornografia esiste, occupa uno spazio purtroppo sempre più rilevante in questa repressiva società, e ha diritto di cittadinanza.

Del resto, è anche inutile ormai lanciare accorati appelli alla «clemenza della Corte». Troppa volte abbiamo fatto, invocando inteligenza e magnanimità, denunciando macchinazione e perfidia. Parole grosse e vuote. Ma lo sapete chi è che prende posto nelle commissioni di censura? Sedicenti critici cinematografici che non saprebbero distinguere la corazzata Potemkin da Fantozzi, presunti registi di film fantomatici e inaffidabili. Sono queste conghie di «esperti» che hanno insultato con le loro ottuse considerazioni, in morte e in vita, Pier Paolo Pasolini. E questi fantocci hanno poi ampiamente dimostrato quanto indimostrabile era la loro esistenza, cedendo più volte il passo al braccio violento della legge. Adesso che la magistratura sembra avere finalmente ben altre faccende di cui occuparsi, ecco ricomparire questi zombi che nella nostra brutta commedia fanno la parte del cameriere inchiodato alla batuta «Il pranzo è servito». Dura in noi, a questi serri scocchi dell'oscurantismo non bisogna offrire più ragioni d'essere, in attesa che il Parlamento si decida a spazzarli via.

d. g.

PRIME - Cinema

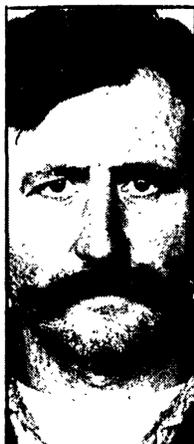
Un grande melodramma porno a corpo libero

THE WORLD OF JOANNA - Regia e soggetto: Gerard Damiano. Interpreti: Sergio Gainsbourg e Jane Birkin. Melodramma pornografico. Statunitense, 1976. The story of Joanna (world of Joanna), perché con il primo titolo il film era stato bocciato in censura) è il più ambizioso melodramma della storia del cinema pornografico. Il suo autore, l'ex parrucchiere italo-americano Gerard Damiano, già regista del celebre Gola profonda, ha tentato di maneggiare la sua abituale materia con eleganza viscontiana. Nel cuore di Manhattan, dove la borghesia newyorchese fabbrica, tra lamenti e singulti, la decadenza postica della cultura americana, assistiamo al magico incontro tra un ricchissimo e te- nebroso giovanotto e una fremente danzatrice classica. Mentre l'uomo ostenta un interesse misto a disprezzo, la libellina volteggiava rapita, e arde di disponibilità. Il gio-

co è fatto: Jessica ama Jason, lui «neanche», come in poria a intenti censori. Volgiamo essere liberi di dire che un film è pornografico, perché la pornografia esiste, occupa uno spazio purtroppo sempre più rilevante in questa repressiva società, e ha diritto di cittadinanza. Lenito, ossessivo e protervo come Gola profonda (che Moravia un di paragono al Bologno di Ravel), questo Mondo di Joanna potrebbe essere considerato un bizzarro capo lavoro, e in effetti questa sarebbe la presunzione del mitomane e sornione Damiano, che fa ballare sulle sedie, e imprecare, e sbuffare, non pochi aficionados del cinema pornografico in senso stretto. Secondo noi, Gerard Damiano è meno velleitario e più congruo di quanto dicano le apparenze. Stando a Gola profonda, al Mondo di Joanna (sui nostri schermi muti-

lato di tutti gli organi sessuali maschili, solito orribile messaggio della censura italiana, il cui comportamento non merita più neppure la fatica elementare dell'aritmica freudiana) e al successivo Puppets, realizzato con sole marionette, si intravedono non pochi disegni, peraltro oscuri, magari disorientanti, nella mente dell'autore. Schivo della pedanteria piccolo-borghese di Emma-nuela e soci, Damiano fa ricorso al cattivo gusto per dipingere, con enfasi e con sottile ironia al tempo stesso, una borghesia veramente peccoliana. In questa direzione, il mondo di Joanna riesce paradossalmente a darci della fauna di Manhattan quel che manca ai ritratti di Woody Allen, e soprattutto al suo ultimo Interiors. Sotto la spinta di musica sinfonicheggiante, con riferimenti lampanti alla body art statunitense, Damiano ha fatto un pasticcio che merita attenzione nell'analisi.

d. g.



Due interpreti ed una scena d'insieme del film di Olmi «L'albero degli zoccoli»



gione e superstizione, alleanze, sembreranno evitare il peggio, nei due casi. Ma non ci sarà rimedio per Batisli, che, dovendo riparare lo zoccolo di legno del figlioletto scolaro, non ha saputo escogitare altra risorsa, se non il taglio di un alberello del padrone. Scoperto, ripagherà a usura il poco danno, e sarà scacciato con i suoi miseri parenti.

Episodi come parabole

Su quella partenza desolata si conclude l'ampia rappresentazione (tre ore abbondanti, folta di episodi esemplari - ne abbiamo citato solo qualcuno - in forma di parabole, scandita dal trascorrere delle stagioni, dall'autunno all'inverno, alla inoltrata primavera, segnata dalla ritualità spoglia e solenne dei tanti « mestieri » che occupano i giorni e le notti, dei rari svaghi e ripos schiene curve sulle zolle, carri che trasportano il raccolto, l'uccisione del maiale, l'occhieggiare curioso dei bimbi, i loro giochi senza balocchi, la caduta della prima neve

come uno spettacolo generosamente offerto dalla natura (ma anche un passaggio di gendarmi a cavallo, un'eco di spari che si spegne nella quiete del chiostro (ma noi sappiamo bene che il clero non fu risparmiato dalla violenza dello Stato).

di re Umberto I restano sullo sfondo: una sfilata di poveri in catene, un passaggio di gendarmi a cavallo, un'eco di spari che si spegne nella quiete del chiostro (ma noi sappiamo bene che il clero non fu risparmiato dalla violenza dello Stato).

Estraneità di linguaggio

Si avverte certo qui, secondo noi, una forzatura, quasi che la situazione fosse retrodatata, in un clima visibilmente manzoniano. Ma, in generale, è chiaro (ancorché discutibile) l'intento di Olmi: rilevare l'estraneità del microcosmo, da lui prescelto a oggetto d'indagine, rispetto alle grandi correnti storiche; ma anche un'incapacità del movimento operaio, allora agli albori, di coinvolgere nell'organizzazione e nella lotta altre masse di sfruttati e di esclusi: i contadini senza terra, appunto. Si guardi, nell'Albero degli zoccoli, il comizio tenuto, in un'aula di scuola, da un oratore democratico (o socialista, o radicale). Una scarsa folla lo ascolta di-

strattamente, senza comprenderlo: quelle parole cadono come fuggivevoli meteorite, e si sbriciolano, nel fitto di un diverso linguaggio: un dialetto stretto, nutrito di proverbi, di frasi idiomatiche, di sapienza plebea, di formule esoteriche nelle quali si assommano la fede cattolica e l'antico retaggio pagano. Conoscendo e praticando un tale linguaggio, non stupisce che il parroco sia la guida paternalistica, ma anche l'intellettuale organico di quella collettività e cultura. E tuttavia sentiamo (forse al di là di quanto Olmi stesso si propone) l'inadeguatezza di una tale predicazione, rasserrenate e bonaria. La figura del Pastore, oggi ambiguitamente riproposta, appare già in crisi. E alla fine, ad emergere non sarà tanto la rassegnazione, quanto una spontanea benché disarmata solidarietà attorno a Batisli, la maggiore, simbolica vittima del millennario sopruso.

qualsiasi virtuosismo (la macchina da presa riconquista la pacata intensità dello sguardo umano), e che nella scarna, austera composizione delle immagini assorbe senza residui, o quasi, anche gli esempi narrativi, poetici, pittorici cui Olmi può essersi, qua e là, riferito. Così, nella colonna sonora, le citazioni di Bach, eseguite all'organo dal maestro Fernando Germani, si alternano fraternamente ai comuni rumori, ai canti, alle voci, allo squillo intermittente delle campane, che suonano le ore di una giornata tutta terrena; pur se molti, volentieri e credendo, potranno ascoltarvi risposdenze arcane, o divine.

Aggeo Savioli

P.S. - L'albero degli zoccoli in due versioni: quella originale, in dialetto bergamasco stretto, con sottotitoli in lingua, e una seconda, parzialmente doppiata in un italiano dalle forti cadenze e coloriture dialettali, ma di larga accessibilità; e che del resto, essendo detta dagli stessi, bravissimi attori-narratori, non vede diminuito di molto il proprio autentico sapore.

Il Gruppo della Rocca al lavoro

Aspettando Godot tra un Suicida e un Concerto

Oltre Beckett, spettacoli di Erdman e di Renzo Rosso



ROMA - Grosso impegno produttivo del Gruppo della Rocca. La cooperativa teatrale, giunta al suo decimo anno di attività, opera con due formazioni e allestirà due nuovi spettacoli. Uno sarà Il Suicida di Nicolaj Erdman, regia di Egisto Marcucci, scena di Emanuele

Luzzati, costumi di Santuzza Cali, musiche di Nicola Piovani. Questa scelta, dopo il successo ottenuto con Il Mandato dello stesso Erdman, consente al Gruppo di approfondire la ricerca sui metodi e le tecniche mejerholdiane e costituisce un ulteriore momento di crescita

della linea stilistica ed espressiva dei membri della cooperativa. Attraverso la produzione di Suicida, il Gruppo inizia la collaborazione con la Regione Piemonte e con il Teatro Comunale di Alessandria, dove lo spettacolo andrà in scena, in «prima» il 9 dicembre. L'altro nuovo allestimento è il Concerto (già noto con il titolo Esercizi spirituali) di Renzo Rosso; scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Nicola Piovani. La responsabilità del coordinamento artistico è affidata ad Alvaro Piccardi. Con questo spettacolo la compagnia intende riconfermare la propria attenzione alla drammaturgia nazionale. Il Concerto andrà in scena, in «prima», al Teatro Manzoni di Pistoia; nella città toscana la cooperativa è infatti, di casa da anni.

Infine il Gruppo della Rocca propone, per questa stagione, la ripresa di Aspettando Godot di Samuel Beckett, regia di Roberto Vezzosi, scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Nicola Piovani. Lo spettacolo ha ottenuto, nella passata stagione, un notevole successo soprattutto tra il pubblico giovanile.

Gli spettacoli avranno diffusione nazionale e toccheranno le maggiori città italiane, fra cui Torino, Roma, Genova, Bologna, Trieste, Bolzano, Firenze e Palermo. Una collaborazione particolarmente stretta si ripeterà con il circuito piemontese, mentre, per la prima volta, il Gruppo della Rocca ha deciso di affrontare il difficile esperimento di una lunga permanenza a Milano, dove sarà ospite, per più di due mesi, del Salone Pier Lombardo, con tutti e tre gli spettacoli.

Nella foto: Alvaro Piccardi, Walter Strigar e Italo Dal'Orto in una scena di Aspettando Godot.

Editori Riuniti

J. Luis Borges, Adolfo Bioy Casares

Sei problemi per don Isidro Parodi



Un giallo perfetto. Un romanzo sottilmente satirico, firmato da uno dei più grandi scrittori viventi.

- I David - pp. 176, L. 3.000. Introduzione di Rosa Rossi. Nota sul giallo - di Renée Reggiani.

Questa sera in televisione sulla seconda rete alle 20.40

COMUNE DI VIAREGGIO

Avviso di gara

Si rende noto che quanto prima questo Comune indurrà l'appalto concernente la fornitura in opera di pontili galleggianti, compresi di ogni necessario di uso e attrezzature in banchina. L'importo dell'appalto non deve superare la somma di L. 140.000.000 compresa IVA. Le imprese possono chiedere di partecipare alla gara rimettendo apposita domanda alla Segreteria Generale del Comune entro le ore 14 del giorno 16 ottobre 1978.

IL SINDACO Paolo Baracchi

COMUNITA' MONTANA VAL CERONDA E CASTERNONE SEDE IN GIOVETTO (TORINO)

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per appalto lavori di sistemazione idrogeologica sul territorio della comunità. Importo base d'asta: L. 85.300.000. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) legge 2-2-1973 n. 14. Richieste di invito da presentarsi alla Segreteria della Comunità Montana presso il Comune di Giovinetto (Torino) entro le ore 14 del giorno 20 ottobre 1978.

IL PRESIDENTE Mattiolo Cav. Giovanni